

i mezzi più adatti a questo fine. Essi stabilirono che i membri di ciascun Ordine dovessero parlare bene dell'altro, e che se qualcuno dimenticasse un tal dovere fosse avvertito il suo superiore acciocchè questi vi mettesse riparo. Se sorgessero dubbi su la dottrina, si doveva far appello all'Inquisizione se la cosa apparteneva a questo tribunale, diversamente, come tra buoni fratelli, si cerchi accomodare la questione amichevolmente.¹

Se l'ordine pontificio, di non discutere intorno alla grazia efficace, giovò per il mantenimento della concordia, pure l'obbligo di tacere venne risentito col tempo da ambo le parti come un'imposizione pesante ed a lungo andare insopportabile. Tra i Gesuiti, Molina progettava uno scritto apologetico della sua dottrina così spesso attaccata e falsata. Gabriele Vazquez aveva appunto finito un volume delle sue opere teologiche, nel quale si trattava della grazia. Ad ambedue parve duro di non poter far sentire le proprie vedute. Perciò Vazquez si rivolse al nunzio, ma da Roma il 1º aprile e il 29 novembre 1597 fu risposto, che egli non doveva stampare il suo libro. Vazquez obbedì;² del resto da parte dei Gesuiti non fu constatata alcuna mancanza contro quest'ordine pontificio del silenzio.

I Domenicani furono meno obbedienti. Alcuni di essi di temperamento ardente, neanche ora poterono frenare la loro lingua; nelle cattedre e sui pergami e nelle dispute si venne nuovamente a degli attacchi contro i Gesuiti e la loro dottrina, così in Burgos, Palencia, Valladolid, Salamanca, Valenza, Saragozza e Calatayud.³ Pertanto Filippo II decise d'intervenire nuovamente. Dietro suo ordine, a principio del 1596, il visitatore della provincia dei Gesuiti di Toledo e Castiglia, García de Alarcón, insieme al confessore del re, Diego de Yépes ed al Provinciale dei Domenicani doveva deliberare intorno ai mezzi più acconci a rimuovere tali inconvenienti. Secondo le proposte di Alarcón il mezzo migliore per mantenere la concordia, doveva consistere nell'allontanare i turbatori della pace dall'insegnamento.⁴ Alarcón e il Provinciale domenicano Giovanni di Villafranca si dovettero presentare nuovamente nel marzo 1596 avanti al confessore del re, il quale comunicò loro la decisione di Filippo II. Il re ordinava di mettere nelle cattedre solo coloro, ai quali stesse molto a cuore la dottrina di

¹ ASTRÁIN 204.

² ASTRÁIN 204 s.

³ Porres presso ASTRÁIN 205. Si ignorano i particolari. «Hanlos obedecido puntualmente los de la Compañía; pero en Calatayud, después del dicho mandato se tuvieron por los Padres Dominicos públicas conclusiones de esta materia, y lo mismo en Salamanca, en los actos públicos mayor y menor de los dichos Padres». Relazione dei Gesuiti, presso ASTRÁIN 193.

⁴ Ibid. 206 s.